

# I Santi eremiti del Castello di Prata

Intorno all'anno 980, alcune comunità di monaci italo-greci di rito bizantino per sfuggire ai saraceni scelsero di rifugiarsi alle pendici orientali della Maiella lungo la valle dell'Aventino, in provincia di Chieti, nel Castellum de Prata, presso Casoli, dove rifondarono un nuovo Monastero su un terreno acquistato dal conte di Chieti Trasmondo I. Nel



2012 alle pagine 12-13-14) nel 2012, a Guardiagrele in occasione della Celebrazione del Millennio della morte del Santo (1012-2012) fu organizzato l' "Anno Nicolaiano, con convegni e studi su San Nicola e sulle figure degli altri monaci basiliani e fra l'altro organizzarono un pellegrinaggio delle spoglie di San Nicola nei luoghi dove vissero gli altri monaci suoi confratelli, ossia Casoli, Fallascoso, Palena e Francavilla.

testo "Croniche ed antichità di Calabria" (Padova 1601) del Rev. Padre Fra Girolamo Marafioti, si trova una delle prime menzioni dei

**In via di restauro il Monastero di San Martino in Canale (CS), dove sostarono i monaci greci basiliani, fra cui San Rinaldo di Fallascoso, prima di trasferirsi a Casoli.**

"Santi Eremiti" calabresi, e precisamente si illustra le figure di S. Ilarione, di S. Nicola Greco, di S. Fal-

Cinque anni dopo la pubblicazione della ricerca, nel 2009 c'è stata la prima conferenza a Francavilla al Mare per

co, di S. Rinaldo e di S. Franco. La ricerca storica bibliografica della storia di questi monaci è opera di uno studioso di Casoli, Elisio Cipolla, aiutato dalla moglie Maria Carmela Ricci, che nei primi anni 2000 intraprese una ricerca sulla storia e sulle origini del Monastero di Prata in maniera molto accurata. Dal 6 Novembre 2004 tale lavoro dal titolo "Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione" è interamente pubblicato sul web all'indirizzo <http://prata.casoli.org>, oppure lo potete trovare nella Home Page di [www.casoli.org](http://www.casoli.org) alla voce "Prata".

Una storia vera dunque, che dopo qualche errore tramandato da alcuni testi (soprattutto di date), viene ricollegata al suo giusto periodo che va dal secolo X al secolo XI.



Dipinto su stoffa dell'artista Maria Letizia Azzilonna, di San Rinaldo eremita, che durante la sua esistenza terrena, a cavallo dell'anno Mille, si trovò a vivere e pregare nell'eremo nei pressi di Fallascoso

San Franco, in seguito, il 13 Gennaio 2012, giorno in cui da tre anni si celebra la memoria del transito di San Nicola Greco, c'è stato il convegno di studio a Guardiagrele sulla figura del monaco archimandrita di Prata succeduto a Sant'Ilarione, il cui corpo, dopo più di trecento anni dalla morte, avvenuta nel primo decennio del XI secolo a Prata (località Torretta nei pressi del lago di Casoli), il 7 Ago-



I resti del Castello di Prata sulla collina della riva del Lago Sant'Angelo (Casoli)

**La ricerca storica bibliografica della storia di questi monaci è opera di uno studioso di Casoli, Elisio Cipolla, aiutato dalla moglie Maria Carmela Ricci. Il lavoro dal titolo "Il Castellum de Prata e le reliquie di Sant'Ilarione" è interamente pubblicato sul web all'indirizzo <http://prata.casoli.org>,**

sto 1338 fu traslato a Guardiagrele, nella chiesa di San Francesco, dove tuttora è conservato in una teca dietro l'altare maggiore.

Come abbiamo riportato sul nostro giornale (vedi n. 24 di Chi'ssi dicie dell'aprile

a Pietrafitta, nella provincia di Cosenza, che ospitò i monaci basiliani prima di trasferirsi in Abruzzo, è in restauro. Tali lavori sono stati finanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana e seguiti dalla Soprintendenza, per questo si potrebbe sperare che anche gli altri eremi e luoghi dove hanno vissuto i monaci possano avere la stessa attenzione, anche perché si

potrebbe immaginare un interessante percorso archeologico-spirituale fra la Calabria e l'Abruzzo.

Ma volendo stare con i piedi per terra, anche organizzare un percorso ristretto ai luoghi abruzzesi, potrebbe avere una discreta rilevanza turistico-religiosa.

Antonio Piccoli